

Olio di oliva: tendenze recenti

Dicembre 2021

La situazione mondiale della campagna 2021/22

In calo la produzione UE (-3%); mentre fuori dai confini comunitari si registra un +15%

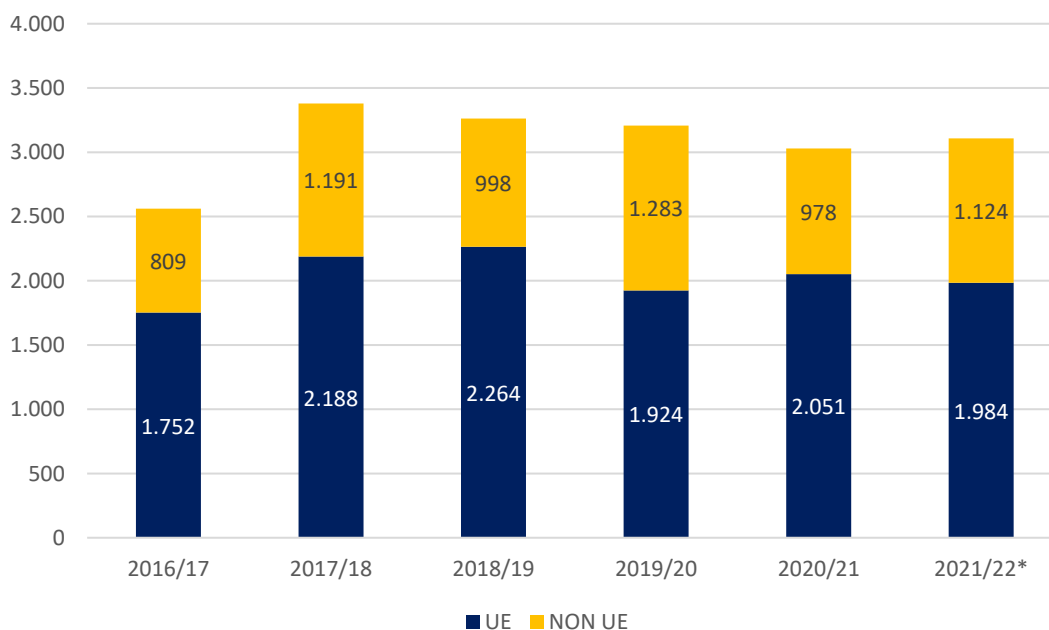
Le prime stime produttive a livello internazionale attestano i volumi della campagna 2021/22 a 3,1 milioni di tonnellate, risultato di due situazioni molto differenti dentro e fuori la Ue. Il dato comunitario (-3%) risente della flessione stimata in Spagna, la prolungata mancanza di precipitazioni ha fatto passare le aspettative da “molto buone” a “mediocri” con un volume che potrebbe scendere a 1,3 milioni di tonnellate, il 7% in meno rispetto alla campagna precedente.

Situazione analoga in Italia, dove le attese erano di una buonissima annata, ma dalle prime indicazioni elaborate da Ismea e Unaprol (si stima una produzione di 315 mila tonnellate) si profila un'altra campagna difficile per l'olivicoltura nazionale.

Non è andata meglio alla Grecia che con 235 mila tonnellate stimate segna una flessione del 14%. In crescita, invece, la produzione del Portogallo che potrebbe salire a 120 mila tonnellate (+20%).

Diversa la situazione fuori dai confini comunitari dove, complessivamente, si potrebbe superare il milione di tonnellate grazie ad un'ottima annata in Tunisia con una produzione stimata in 240 mila tonnellate (+71%) e della Turchia: 228 mila tonnellate (+9%). Intanto cresce molto anche il settore olivicolo in Marocco la cui produzione, nel 2021, potrebbe raggiungere la soglia delle 200 mila tonnellate (+25%).

Produzione mondiale di olio di oliva (migliaia di tonnellate)



Fonte: Ismea su dati COI e Commissione Ue novembre 2021; *stima

Consumi mondiali stabili nel 2021

Con riferimento alle giacenze nella Ue, la campagna 2021/22 si è aperta con 631 mila tonnellate contro le 783 mila della campagna precedente. Peraltro, le previsioni della Commissione Ue indicano un ulteriore calo anche a settembre 2022.

Altro dato positivo è quello del consumo mondiale stimato dal COI che conferma, per il 2021, i 3,2 milioni di tonnellate registrati nel 2020.

Le 315 mila tonnellate stimate di produzione nazionale (+15%) sono molto lontane dal potenziale

Le stime per la campagna nazionale 2021/22

L'ulteriore ricognizione effettuata da Ismea e Unaprol relativamente alla campagna olivicola in corso, in attesa che si entri nel vivo della produzione in Puglia e Calabria, conferma sostanzialmente la stima di 315 mila tonnellate (+15%) già indicata a settembre. Le piogge delle ultime settimane, infatti, hanno permesso in alcune aree un miglior sviluppo delle drupe, mentre in altre aree, soprattutto quelle dove si raccoglie presto, i danni da siccità sono stati più importanti del previsto. Resta il rammarico per una stagione che avrebbe dovuto essere di "carica" e che invece risulta sì in crescita ma nettamente inferiore sia alle aspettative che alle potenzialità.

Molti sono stati i fattori climatici che hanno contribuito alla perdita di produzione: le gelate primaverili, la siccità estiva e la frequente alternanza di caldo freddo che non ha favorito l'ottimale sviluppo vegetativo degli oliveti. Le alte temperature estive e l'assenza prolungata di precipitazioni hanno ulteriormente aggravato la situazione in tutti gli areali italiani, soprattutto in quelli non provvisti di impianti irrigui.

La situazione per aree geografiche è molto eterogenea e, pur con differenze importanti anche a livello di zone contigue, dalle indicazioni disponibili emerge un incremento produttivo al Sud, tale da indurre il segno positivo sull'intera produzione nazionale. A trainare la ripresa è sicuramente la **Puglia** dove il +38% su uno scarso 2020 non soddisfa certamente i produttori. Nelle province settentrionali la raccolta è partita in ritardo rispetto allo scorso anno ed è per questo che ancora sussiste un buon grado di incertezza soprattutto rispetto alle rese che, nelle prime moliture, sono apparse inferiori alle medie. A fare la differenza è stata soprattutto la possibilità di irrigare perché solo a ottobre e nelle prime settimane di novembre le piogge sono intervenute a riequilibrare la situazione e a favorire lo sviluppo delle drupe. Discorso diverso al sud della regione dove la situazione resta difficile nelle aree colpite da Xylella nonostante l'entrata in produzione di alcuni nuovi impianti. Intanto le operazioni di raccolta stanno subendo dei ritardi anche di due o tre settimane per il posticipo della maturazione. In alcune aree anche le continue piogge impediscono di entrare in campo.

In **Calabria** (+9%) si stima un segno positivo sebbene più contenuto rispetto a quello pugliese. Si prospetta una buona annata anche in **Sicilia** dove la maggior produzione è da imputare alla normale alternanza e al clima favorevole durante l'allegagione. Le attese sono state un po' ridimensionate dalla siccità accompagnata al persistere di alte temperature arginate, laddove possibile, dalle irrigazioni di soccorso. Le precipitazioni di settembre e ottobre sono risultate quindi provvidenziali anche se hanno inciso negativamente sulle rese in olio.

Anche in **Abruzzo** le piogge autunnali hanno ridato vigore alle olive che si stimano in quantità superiore allo scorso anno così come in **Basilicata e Molise**. Rispetto al resto del Sud, la Campania ha una produzione stimata inferiore all'anno passato.

Male il Centro dove per **Toscana, Umbria e Marche**, si attendono riduzioni importanti. Il **Lazio** sembra essere la regione di quest'area che ha resistito meglio, mentre al Nord l'annata è da considerarsi pessima sotto il profilo quantitativo. In **Liguria** si stima, infatti, un calo del 30% ma in altre regioni la produzione sembra più che dimezzata rispetto allo scorso anno.

Guardando i risultati degli ultimi 10 anni, si osserva un'estrema variabilità produttiva da un anno all'altro e una graduale riduzione della produttività anche negli anni considerati di carica: dalle 506 mila tonnellate del 2012, livello più alto del decennio, alle due pessime annate del 2014 e 2018 (con una produzione rispettivamente di 222 mila e 175 mila tonnellate), passando per recuperi produttivi deludenti anche negli anni di carica.

Negli ultimi anni, in particolare, le oscillazioni produttive sono andate oltre la fisiologica alternanza scontando eventi climatici avversi e fitopatie a cui non sempre si è fatto fronte in modo efficace.

L'eccessiva variabilità produttiva crea scompensi nel mercato perché da un lato mina la stabilità del reddito dei produttori, dall'altro rende difficile, ad esempio, la programmazione degli acquisti di prodotto italiano da parte dell'industria di imbottigliamento esponendo il settore al ricorso sempre più massiccio alle importazioni. Da considerare anche il tema dell'aumento dei costi che non è sempre andato di pari passo a quello dei ricavi comprimendo sempre più il reddito dei produttori.

Produzione Italiana di olio di oliva (tonnellate)

| | 2020 | 2021* | Var. % 21/20 | Media (17-20) |
|-----------------------|----------------|----------------|--------------|----------------|
| Piemonte | 24 | 18 | -24 | 14 |
| Lombardia | 1.242 | 400 | -68 | 854 |
| Trentino Alto Adige | 592 | 355 | -40 | 377 |
| Veneto | 3.065 | 735 | -76 | 2.037 |
| Friuli Venezia Giulia | 120 | 100 | -17 | 109 |
| Liguria | 4.670 | 3.269 | -30 | 3.882 |
| Emilia Romagna | 1.524 | 915 | -40 | 1.202 |
| Toscana | 20.128 | 12.550 | -38 | 16.585 |
| Umbria | 6.960 | 3.962 | -43 | 5.410 |
| Marche | 3.644 | 3.025 | -17 | 3.435 |
| Lazio | 17.191 | 17.415 | 1 | 13.854 |
| Abruzzo | 7.915 | 10.290 | 30 | 9.613 |
| Molise | 2.823 | 3.387 | 20 | 2.923 |
| Campania | 12.512 | 11.093 | -11 | 12.814 |
| Puglia | 117.477 | 161.551 | 38 | 152.283 |
| Basilicata | 3.990 | 4.488 | 13 | 4.685 |
| Calabria | 32.983 | 35.836 | 9 | 42.402 |
| Sicilia | 32.650 | 42.605 | 30 | 34.373 |
| Sardegna | 3.989 | 3.000 | -25 | 4.099 |
| ITALIA | 273.500 | 314.994 | 15 | 310.952 |

Fonte: Ismea su dati Agea dichiarazioni di produzione dei frantoi per 2020; *stime Ismea-Unaprol per il 2021

La situazione del mercato alla produzione

Nel 2021
prezzi
nazionali in
rialzo (EVO
+27% in
media
rispetto al
2020);
incrementi
maggiori per
l'olio estero

Il 2021 è un anno segnato complessivamente da importanti incrementi dei listini dovuti a una scarsa produzione 2020. Nei primi 11 mesi dell'anno, sono stati toccati incrementi medi dei prezzi del 27% per l'olio extravergine italiano a cui si sono aggiunti aumenti ancora più elevati sia in Spagna sia in Tunisia.

Nello specifico del mercato iberico, a settembre 2021, quindi a fine campagna 2020/2021, sono stati raggiunti i 3,77 euro/kg, prezzo che non si registrava dal 2017. A sostenere le quotazioni sono intervenuti anche strumenti comunitari quali il magazzinaggio privato.

I prezzi medi internazionali (euro/kg): confronto primo semestre 2021 vs primo semestre 2020

| | Italia | Spagna | Grecia | Tunisia |
|---------------------|--------|--------|--------|---------|
| Extravergine | | | | |
| Gen-Nov 2020 | 3,54 | 2,13 | 2,45 | 1,95 |
| Gen-Nov 2021 | 4,50 | 3,19 | 3,23 | 3,17 |
| Var. % | 27,1% | 50,1% | 31,8% | 62,7% |
| Lampante | | | | |
| Gen-Nov 2020 | 1,53 | 1,75 | 1,42 | 1,58 |

| | | | | |
|--------------|-------|-------|-------|-------|
| Gen-Nov 2021 | 2,20 | 2,73 | 2,23 | 2,72 |
| Var. % | 43,8% | 56,0% | 56,5% | 71,4% |

Prezzi alla produzione, Iva esclusa; franco frantoio, prodotto in cisterne. Giugno 2021: provvisorio

Fonte: Ismea

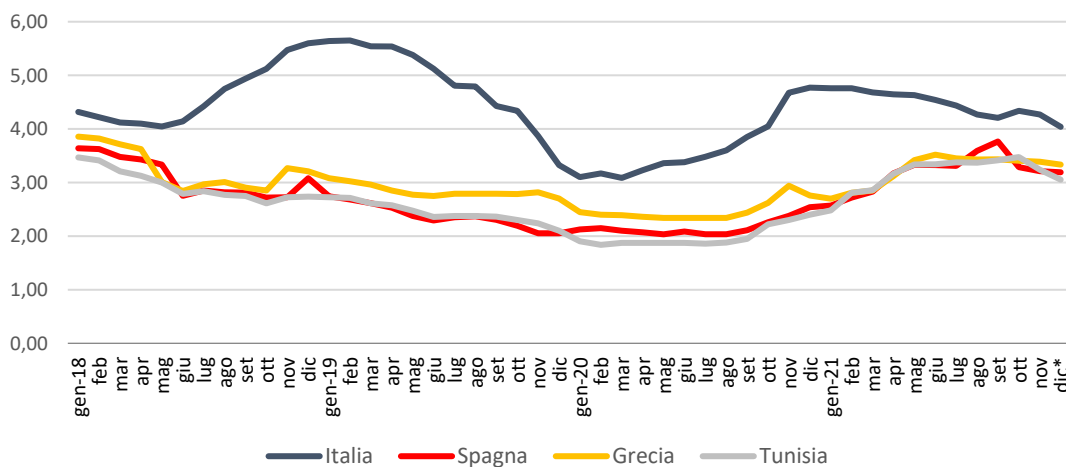
Le stime comunque al rialzo della nuova campagna produttiva stanno deprimendo i listini

L'autunno, però, ha invertito la tendenza soprattutto in Italia a seguito delle prime stime che, pur essendo inferiori alle aspettative, indicano comunque un aumento dei volumi.

Settembre e ottobre, in particolare, sono stati due mesi sostanzialmente di stallo con gli imbottigliatori che avevano fatto scorte abbondanti in attesa del prodotto nuovo e nel frattempo i listini alla produzione hanno avuto dei leggeri cali, ma senza subire particolari scossoni.

Solo con le ultime settimane di novembre si è avuta una maggior consapevolezza della flessione dei listini in concomitanza con l'immissione sul mercato del prodotto pugliese sebbene i ritardi nella raccolta faranno slittare oltre metà di dicembre la piena produzione regionale.

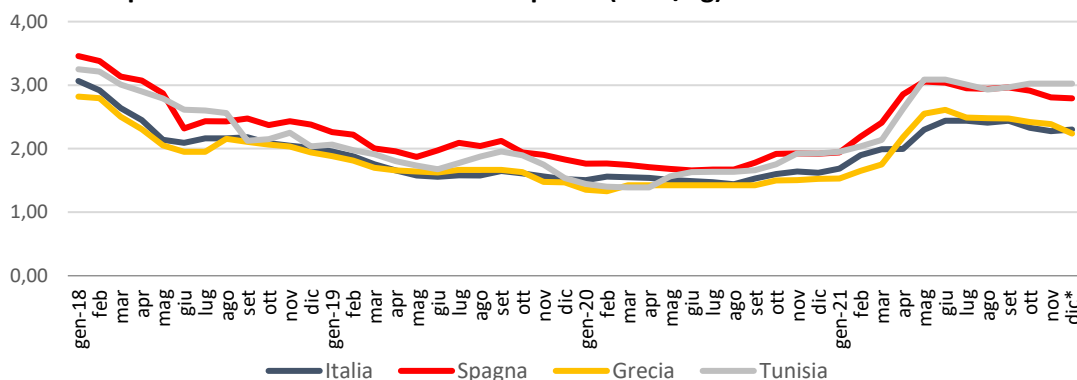
Dinamica dei prezzi internazionali dell'olio extravergine (euro/kg)



Prezzi alla produzione, Iva esclusa; franco frantoio, prodotto in cisterne. *Dicembre 2021: provvisorio

Fonte: Ismea

Dinamica dei prezzi internazionali dell'olio lampante (euro/kg)



Prezzi alla produzione, Iva esclusa; franco frantoio, prodotto in cisterne. *Dicembre 2021: provvisorio

Volendo fare un'analisi distinta per le diverse piazze, seguendo le aree con maggior rilevanza produttiva, si può evidenziare che il nord della Puglia dopo aver toccato punte di 4,8 euro/kg agli inizi dell'anno, nelle ultime settimane di novembre vede i listini dell'extra oscillare tra i 3,90 euro/kg e i 4,20 euro/kg. In Calabria le vendite si effettuano tra i 3,9 euro/kg e i 4,1 euro/kg, mentre in Sicilia i prezzi restano tra i 5 e 6 euro/kg, tenendo conto che il prodotto isolano è tra i primi ad arrivare sui mercati visti i tempi di raccolta anticipati rispetto a molta

altra parte del Sud e le contrattazioni risultano sempre molto concentrate proprio nei primi mesi di campagna.

Anche in Spagna, dove peraltro si stima una produzione inferiore allo scorso anno, i listini stanno subendo qualche aggiustamento verso il basso. Basti considerare che la maggiore piazza produttiva, Jaen, è passata dai 3,27 euro/kg di inizio novembre ai 3,18 euro/kg di fine mese. Sono 20, invece, i centesimi già persi in un mese dall'extra tunisino che a fine novembre si è attestato a 3,28 euro/kg in virtù di una abbondante produzione attesa. Più stabile la situazione in Grecia.

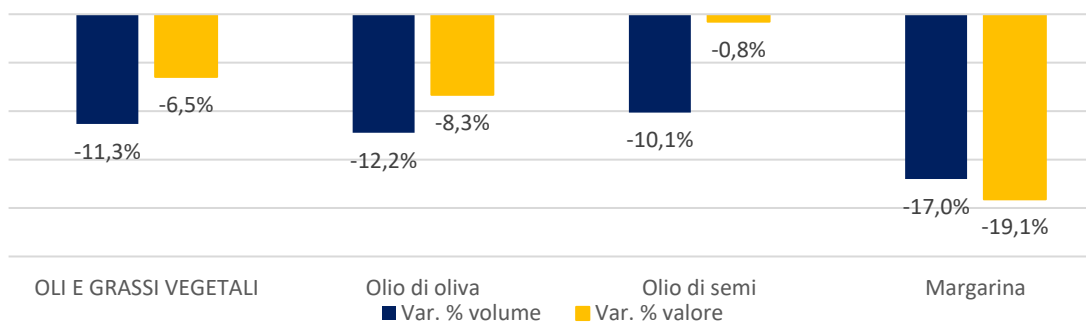
Dicembre, quando si entra nel vivo della raccolta sia in Puglia che in Andalusia, è cruciale per orientare l'andamento dei listini della campagna in corso. E quest'anno si conferma la regola. Le prime contrattazioni, infatti, sembrano essersi chiuse al ribasso rispetto a quelle dell'ultima settimana di novembre. Nella prima settimana del mese l'extra italiano, ad esempio, si è attestato poco sopra i 4 euro/kg con la Puglia settentrionale che è già scesa intorno ai 3,90 euro/kg.

Intanto anche gli oli IG, soprattutto meridionali, per il 2021 hanno mostrato listini in crescita seguendo il trend degli oli convenzionali delle stesse aree.

Consumi e commercio con l'estero

I primi 11 mesi del 2021, hanno fatto registrare una flessione generalizzata degli acquisti di olio di oliva nei format della GDO.

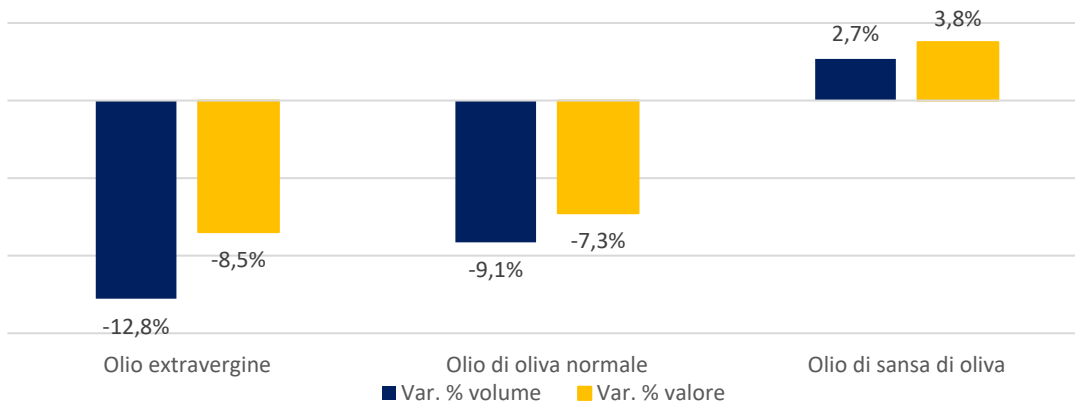
Acquisti presso la GDO di oli e grassi vegetali: gennaio-novembre 2021 vs gennaio-novembre 2020 (var. %)



Fonte: Ismea su Dati Nielsen/Bd Mkt

Acquisti presso la GDO di olio di oliva: gennaio-novembre 2021 vs gennaio-novembre 2020 (var. %)

Meno acquisti di olio nella GDO (-8,5% i volumi di EVO acquistati nei primi 11 mesi del 2021)



Fonte: Ismea su Dati Nielsen/Bd Mkt

Sebbene si continuino a sentire pesantemente le conseguenze delle limitazioni dovute alla pandemia, quest'anno c'è stato un minor ricorso alla spesa nei format della GDO. La riapertura della ristorazione ha favorito quindi la riduzione alla corsa agli acquisti che, invece, si era registrata lo scorso anno. Sembra esserci in corso un ritorno alla normalità perché nel complesso la GDO ha realizzato vendite in volume in linea con quelle dello stesso periodo del 2019. Peraltro, tutti i segmenti del comparto olio e grassi vegetali nel 2021 hanno subito la stessa sorte dell'olio d'oliva.

Da sottolineare che la variazione in valore è costantemente inferiore a quella in volume a causa dell'aumento dei costi di approvvigionamento da parte della GDO. Aumenti non sempre accettati di buon grado e che da qualche mese devono fare i conti anche con i maggiori costi che le aziende imbottigliatrici stanno subendo a causa dei rincari dell'energia, del vetro e di altri fattori produttivi.

Sarà quindi interessante monitorare i prossimi mesi e vedere come si combineranno nella fase della vendita al consumo le attuali flessioni dei listini con gli altri aumenti dei costi di produzioni soprattutto nella trasformazione.

Anche il commercio con l'estero registra un netto ridimensionamento in termini quantitativi rispetto al medesimo periodo del 2020. Nei primi nove mesi del 2021, infatti, i volumi importati sono scesi del 10% a fronte, però, di un incremento della spesa del 20% dovuta alla dinamica dei prezzi internazionali. L'export, intanto, è sceso del 6% in volume accompagnato, però, da un incremento dei prezzi del 4%. Il saldo in valore della bilancia commerciale resta quindi negativo, anche se il gap si sta assottigliando rispetto ai primi mesi dell'anno.

Esportazioni italiane di olio di oliva e sansa

Nei primi nove mesi del 2021 cala l'export italiano di olio (-6% in volume): male USA, in crescita Germania, Svizzera e Russia

| | Tonnellate | | | Migliaia di euro | | |
|---------------|----------------|----------------|--------------|------------------|------------------|-------------|
| | Gen-Set 20 | Gen-Set 21 | Var. % | Gen-Set 20 | Gen-Set 21 | Var. % |
| Olio di oliva | 284.055 | 259.998 | -8,5% | 1.064.633 | 1.084.901 | 1,9% |
| Extravergine | 228.840 | 217.373 | -5,0% | 897.936 | 934.609 | 4,1% |
| Vergine | 2.776 | 2.839 | 2,2% | 12.737 | 13.020 | 2,2% |
| Lampante | 4.608 | 1.757 | -61,9% | 10.198 | 6.603 | -35,3% |
| Raffinato | 47.831 | 38.030 | -20,5% | 143.762 | 130.670 | -9,1% |
| Olio di sansa | 23.632 | 30.341 | 28,4% | 34.120 | 51.967 | 52,3% |
| Raffinato | 17.401 | 23.261 | 33,7% | 30.086 | 44.791 | 48,9% |
| Greggio | 6.231 | 7.080 | 13,6% | 4.034 | 7.176 | 77,9% |
| Totale | 307.687 | 290.339 | -5,6% | 1.098.753 | 1.136.868 | 3,5% |

Fonte: Ismea su dati Istat

La flessione delle richieste di prodotto italiano si è sentita a soprattutto negli Stati Uniti (-14% in volume e -4% in valore) dove si scontano anche i problemi legati alla logistica. A questa riduzione si aggiungono perdite in volume sempre a due cifre, in Canada, Giappone e Regno Unito. In questi due ultimi Paesi, però, il valore mostra il segno positivo. In aumento, invece, sia in volume che in valore le esportazioni verso la Germania e la Svizzera e Russia.

Altro discorso è nella parte passiva della bilancia commerciale.

Limitatamente ai primi nove mesi del 2021, infatti, gli acquisti fuori dai confini nazionali hanno raggiunto le 436 mila tonnellate con un vistoso rallentamento rispetto ai primi mesi dell'anno quando erano state fatte importanti scorte dalle imprese imbottigliatrici.

In flessione anche l'import in volume, ma il valore sale del 20%

Nel complesso, dalla Spagna - primo paese fornitore italiano - sono arrivate 272 mila tonnellate, in linea con lo stesso periodo dello scorso anno, per un valore cresciuto del 30% in relazione al forte incremento dei prezzi. Parallelamente sono calate del 5% le importazioni dalla Grecia, come è consuetudine quando si importa così tanto dalla Spagna. Nel frattempo, sono crollati gli arrivi dalla Tunisia (la cui produzione 2020 è stata scarsa): in volume la flessione è stata del 39% accompagnata da un -14% in valore. Da tener conto che le 38 mila tonnellate importate dalla Tunisia rappresentano appena il 9% del totale importato dall'Italia.

Importazioni italiane di olio di oliva e sansa

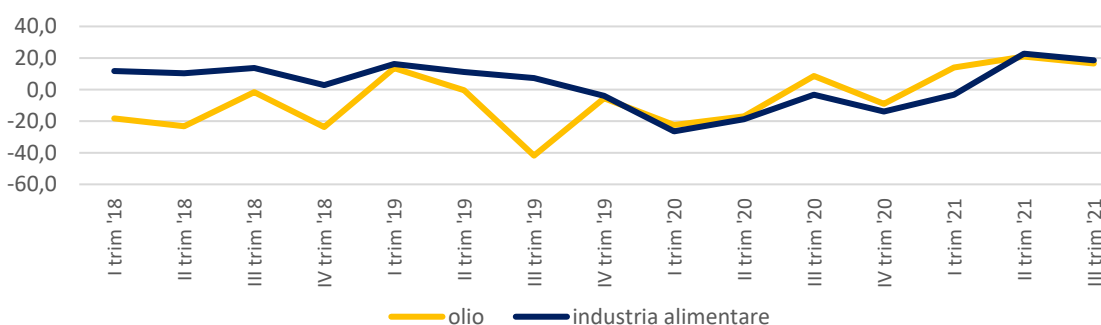
| | Tonnellate | | | Migliaia di euro | | |
|---------------|----------------|----------------|--------------|------------------|------------------|--------------|
| | Gen-Set 20 | Gen-Set 21 | Var. % | Gen-Set 20 | Gen-Set 21 | Var. % |
| Olio di oliva | 454.591 | 401.978 | -11,6% | 957.029 | 1.145.669 | 19,7% |
| Extravergine | 363.991 | 331.441 | -8,9% | 805.815 | 981.051 | 21,7% |
| Vergine | 9.840 | 7.894 | -19,8% | 17.869 | 19.626 | 9,8% |
| Lampante | 49.254 | 33.162 | -32,7% | 77.568 | 80.057 | 3,2% |
| Raffinato | 31.507 | 29.480 | -6,4% | 55.778 | 64.935 | 16,4% |
| Olio di sansa | 28.539 | 33.557 | 17,6% | 22.058 | 33.302 | 51,0% |
| Raffinato | 11.359 | 13.573 | 19,5% | 11.627 | 15.360 | 32,1% |
| Greggio | 17.179 | 19.985 | 16,3% | 10.432 | 17.942 | 72,0% |
| Totale | 483.129 | 435.535 | -9,9% | 979.087 | 1.178.970 | 20,4% |

Fonte: Ismea su dati Istat

Le prospettive

L'indice Ismea relativo al clima di fiducia dell'industria olearia continua ad essere positivo e sostanzialmente in linea con quello dell'agroalimentare nel complesso. Le buone aspettative si basano sul fatto che le disponibilità saranno ancora abbondanti grazie alla buona combinazione delle scorte e della nuova produzione. Anche la domanda sembra tenere e quindi restano buone le aspettative sugli ordini. In tema di consumi, la riapertura completa dell'Horeca già da alcuni mesi aveva cominciato a far ben sperare il mondo produttivo che continua a confidare in una ripartenza della domanda soprattutto per i prodotti di qualità. Il Covid-19, infatti, potrebbe aver cambiato in modo importante le abitudini di consumo alzando l'asticella della qualità richiesta. Chiaramente, tutto ciò passa dalle disponibilità a pagare dei consumatori e, quindi, dalla capacità di ripartenza dell'economia in generale. Restano, comunque, i timori legati anche alle nuove chiusure, sebbene parziali, a cui si sta assistendo. Questo vale anche per la domanda estera a cui sono legate le esportazioni che, peraltro, stanno scontando tutte le problematiche legate alla logistica e al lievitare dei prezzi dei container e alla difficoltà di consegnare i prodotti soprattutto in alcuni porti statunitensi. A questo si aggiunge anche l'aumento dei costi legati all'energia, alle difficoltà nel reperimento del vetro e ad altri fattori produttivi.

Dinamica dell'indice del clima di fiducia dell'industria olivicola italiana



Fonte: Ismea

L'industria di imbottigliamento, in questo contesto, sta acquistando solo per piccole partite e attende gli sviluppi della produzione quando a metà dicembre si entrerà nel vivo della raccolta non solo nelle principali regioni italiane ma, soprattutto, in Andalusia.

Restano, inoltre, sul tavolo tutte le tematiche legate alla nuova riforma della PAC e alle nuove opportunità che potrebbero venire sia dai fondi del PNRR, soprattutto sul fronte frantoi, sia

dai fondi destinati ai produttori olivicoli associati ad Organizzazioni di produttori che prevede lo stanziamento di 30 milioni di euro, a valere sul fondo filiere: 10 milioni di euro sono destinati al sostegno di investimenti in nuovi impianti e 20 milioni di euro per ammodernare gli impianti esistenti.

Maggiori informazioni e dati relativi al settore olio di oliva sono disponibili nella “Scheda di settore” alla pagina:

<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3523#MenuV>

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale
Responsabile di redazione: Michele Di Domenico
Redazione a cura di: Tiziana Sarnari
e-mail: t.sarnari@ismae.it
www.ismeamercati.it
www.ismea.it